

Ma è possibile telefonare

Chiusi i Centri per l'impiego  
e lo Sportello caldaie

Il Presidente della Provincia di Lecco Claudio Uselli ha firmato oggi un decreto che dispone la sospensione dei servizi di front office dei Centri per l'impiego di Lecco e Merate e dello Sportello Caldaie da oggi fino a revoca.

Il provvedimento si è reso necessario in quanto, alla luce dei chiarimenti trasmessi da Regione Lombardia, non risulta possibile adottare misure precauzionali per l'attività svolta negli uffici di front office, nei quali non è presente una logistica idonea a impedire il contatto fisico diretto fra gli operatori della Provincia e gli utenti, quali vetri separatori o spazi per delimitatori di fila.

Pertanto i seguenti servizi sono garantiti in modalità informatica e telefonica: Centro per l'impiego di Lecco - 0341 295485; Centro per l'impiego di Merate - 0341 295702; Sportello Caldaie 0341 295235 / 266.

Rimangono in vigore fino a domenica 1 marzo la chiusura di Villa Monastero e della sala don Ticozzi.

# «La produzione non si è fermata Almeno per ora»

**Le imprese.** Lorenzo Riva, presidente di Confindustria «Difficile calcolare i danni, ma temo un conto salato»

CHRISTIAN DOZIO

«È troppo presto per poter calcolare l'entità del danno generato dall'emergenza Coronavirus sulle imprese e, di conseguenza, sul Paese». È l'osservazione di **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio.

Riva sottolinea: «Purtroppo, temo che il conto da pagare sarà alto, fra l'impatto diretto e immediato sull'operatività e il business delle imprese, in maniera trasversale rispetto ai settori dal manifatturiero al turismo, dei quali abbiamo testimonianze di ora in ora, e le ripercussioni destinate a durare più a lungo».

Timori elevati

I timori sono elevati, in Lombardia e Veneto, non solo in relazione ai problemi di carattere sanitario legati all'emergenza Coronavirus ma anche in funzione delle ripercussioni che questa situazione avrà sul piano produttivo ed economico più in generale. Divieti, quarantene e blocchi rischiano infatti di andare a pesare in modo determinante anche sull'economia del nostro territorio, nonostante di contagi con clamori ancora non ce ne sia nemmeno uno.

Lo sa bene Riva che da via Caprera (e da Beverate, dove ha sede la sua azienda, la Electro Adda) osserva con attenzione l'evolversi della situazione, che sta già avendo molteplici effetti.

«Vediamo le cancellazioni delle prenotazioni dei turisti provenienti dall'estero, il "sospetto" con il quale i nostri collaboratori possono essere guardati oltre confine, la ritrosia che probabilmente ci sarà per qualche tempo da parte di alcuni clienti stranieri a frequentare il nostro Paese - ha commentato -. Sicuramente, nel limitare i danni avranno un ruolo più che mai strategico i provvedimenti per sostenere il sistema economico. È questo un tema sul quale Confindustria si è attivata aprendo un dialogo con il Governo, in particolare per quanto attiene le misure per le imprese attualmente al vaglio».

Il presidente degli industriali tiene comunque a invitare alla calma, a fronte di misure di contenimento che per certi versi possono ingenerare paura ma che servono a circoscrivere la diffusione del virus. «Condivido la necessità di affrontare in modo tempestivo e trasparente il diffondersi dell'epidemia, al fine di arginarla il più possibile e tutelando la salute di tutti, ma sono anche convinto che sia più

■ «Saranno fondamentali le misure che prenderà il Governo»

che mai fondamentale mantenere i nervi saldi ed evitare il panico, spesso generato da informazioni non corrette o sovrabbondanti».

Fonti ufficiali

Per evitare di cedere all'angoscia è necessario affidarsi alle fonti ufficiali. «Teniamoci lontani da numeri e statistiche che non provengono da fonti accreditate. Questa è la prima regola per il nostro benessere ma anche perché non si instauri, anche all'estero, una visione peggiorativa rispetto a quella reale, con il rischio di portare il Paese all'isolamento, per non dire al collasso».

Di episodi di questo genere, del resto, se ne stanno già rilevando a macchia di leopardo, tra Paesi che rispediscono in Italia turisti lombardoveneti e altri chiudono i collegamenti aerei con lo Stivale.

Le aziende lecchesi e sondriesi, comunque, tengono duro.

«L'emergenza Coronavirus sta avendo conseguenze in alcuni casi anche rilevanti sull'operatività, ma le nostre imprese continuano a lavorare e le stanno gestendo in modo efficiente ed esemplare: noi stessi stiamo raccogliendo le buone prassi degli associati che, attraverso di noi, hanno deciso di condividere con le altre imprese le procedure di emergenza attivate».



Alla Fiocchi Munizioni

## Thermoscan agli ingressi per controllare chi ha febbre

Controllo della temperatura, disinfezione delle mani e... via, al lavoro. Alla Fiocchi Munizioni il presidente Stefano Frigerio da lunedì scorso ha fatto adottare norme di prevenzione molto stringenti e, insieme, di buon senso, a tutti e 650 i suoi operai, impiegati e lavoratori. All'ingresso del turno delle 5,30 del mattino, delle 14 e delle 22, o di chi fa giornata intera, un thermoscan misura la temperatura corporea. Intanto viene spruzzata una soluzione

idroalcolica sulle mani. Poi tutti al lavoro. Un po' più sollevati. Il sistema è intelligente per due ordini di motivi: primo dà sicurezza a tutto il personale che sa di lavorare accanto a colleghi che non hanno la febbre (e probabilmente neanche il virus), e, inoltre, permette all'azienda di monitorare giorno per giorno, ora per ora, lavoratore per lavoratore, la situazione. «Facciamo ogni giorno il controllo su chiunque entri in ditta - spiega Stefano Fiochi -. E

se non è un nostro lavoratore, ma un visitatore, gli diamo anche una mascherina da indossare perché i nostri lavoratori siano protetti, non tanto per proteggere il visitatore. Non conosciamo bene la storia di tutti quelli che vengono a trovarci, per cui oltre a temperatura e alcol, gli diamo anche questa mascherina. La gente non si è lamentata. Né i nostri lavoratori né i nostri ospiti. Pensiamo sia un modo per arginare non solo il virus ma anche la preoccupazione che è comunque tanta anche tra i nostri lavoratori». Insomma, un modo concreto e intelligente di affrontare la crisi. E di continuare, al contempo, a lavorare. M.VIL

## Tutto ok al mercato di Oggiono, Galbiate fa dietrofront

Chi può fare la spesa? E dove? Dopo i supermercati, presi d'assalto sull'onda del panico, i mercati rionali sono l'ultima spiaggia delle famiglie.

Non mancano, tuttavia, le contraddizioni e le proteste: ieri, piazza Manzoni a Oggiono ha ospitato regolarmente il mercato agricolo, dopo che solo il mattino precedente, nel confinante comune di Galbiate, era stato invece revocato dall'amministrazione comunale l'intero mercato settimanale.

A Galbiate il Comune è finito sotto accusa da parte degli

ambulanti, tanto più che l'orientamento, ancora sino a ieri, risultava quello di continuare con la linea dell'intransigenza: in vista dell'esposizione agricola, che si tiene in piazza don Gnocchi tutte le domeniche, l'intenzione dichiarata era far saltare anche l'edizione del primo marzo, sempre in ossequio alle direttive regionali che, infatti - nella versione aggiornata, diffusa nella giornata di lunedì - rendono possibile lo svolgimento dei mercati infrasettimanali, con l'eccezione, quindi, dei mercatini festivi.

Alla levata di scudi degli agricoltori, nella mattinata di

ieri gli uffici hanno risposto con un segnale d'apertura, ricontattando gli operatori per autorizzare l'iniziativa.

Quindi, salvo contrordini, il mercato agricolo di Galbiate è salvo, così come, a Oggiono, tutte le piazze sono riconfermate: bancarelle venerdì, di ogni merce e tipo e, ieri, espositori agricoli tutti al loro posto.

«Rendiamo merito al sindaco di Oggiono, **Chiara Narciso** e al comandante della polizia locale - ha detto **Sergio Paa**, noto coltivatore di Galbiate, in trasferta - Hanno avuto coraggio e capacità di andare a fondo



L'agricoltore Sergio Paa

nelle norme, per applicarle nel modo migliore, senza penalizzare inutilmente noi operatori ma, di conseguenza, neanche i loro cittadini; invece, sopprimendo lunedì il mercato di Galbiate, sono stati danneggiati tanto gli ambulanti, quanto i clienti: specialmente chi è andato ugualmente in piazza, ignaro del provvedimento, scoprendo di avere fatto la strada per niente».

A Galbiate, il Comune ha cancellato, inoltre, le corse del pulmino che, il lunedì, collega le frazioni.

A Oggiono, ieri, l'affluenza non è stata omogenea: tra gli

espositori, qualcuno, come Paa, a fine mattinata ha additato il banco vuoto, assicurando che «si è lavorato più del solito: anche chi, di solito, va al supermercato, ha dovuto venire a rifornirsi in piazza, a causa degli scaffali vuoti dopo l'assalto».

Altri colleghi, invece, hanno mostrato cassette di ortaggi invenduti: «Non tutta la clientela abituale è arrivata - scuote la testa l'agricoltore - probabilmente è stata dissuasa proprio dalle notizie che sono circolate e pensando che i mercati fossero tutti soppressi; i nostri prodotti non si possono rimettere tutti in frigorifero, quindi il danno economico provocato dalle contraddizioni e dall'incertezze è grave».

P.Zuc.

## La manifattura guarda con timore alle conseguenze del Coronavirus

### No ad allarmismi, consigli pratici alle aziende e speranza negli aiuti statali. Ma ecco i primi problemi

LECCO - L'effetto Coronavirus preoccupa anche il mondo dell'industria e dell'artigianato, che nel lecchese rappresentano uno dei principali polmoni per l'economia del territorio.

“E' necessario tenere un profilo più basso, evitare che si crei il panico - è intervenuto **Daniele Riva**, presidente di Confartigianato Lecco - se si fermano le aziende si ferma tutto il nostro sistema e credo nessuno tra i nostri imprenditori penserà mai di prendere scelte simili”.



Daniele Riva -  
Confartigianato

Nei luoghi di lavoro “si seguono le indicazioni che sono state prescritte - ha proseguito il presidente degli artigiani - è importante non alimentare allarmismi”.

“C'è preoccupazione ma forte voglia di superare questo difficile momento, con prudenza senza cedere al panico. Dobbiamo agire con consapevolezza e razionalità ma non essere autolesionisti”. Questo è il sentimento delle MPI e dell'artigianato Lombardo espresso dal presidente di Confartigianato Lombardia, **Eugenio Massetti**.

“La situazione non è facile - dice Massetti - ma dobbiamo mettere in campo contemporaneamente responsabilità personali e misure a sostegno delle imprese e dei lavoratori. Il contesto economico è chiaro a tutti ma questa situazione derivante dal Coronavirus sul nostro territorio accentua le difficoltà delle imprese”.

### **Api: “Clienti esteri allarmati e trasporti merci a rischio”**

Anche Api Lecco, l’associazione delle piccole imprese, è in prima linea a fianco delle aziende per cercare di affrontare in modo razionale e concreto questa emergenza imprevista.



Luigi Sabadini - API

“Ci siamo prontamente attivati nell’inviare alle nostre associate l’Ordinanza del Ministero della Salute e le indicazioni su come comportarsi nei confronti dei dipendenti e dei visitatori esterni” dichiara il Presidente di Api Lecco, **Luigi Sabadini**.

Nonostante le imprese associate abbiano messo in pratica tutti i provvedimenti di prevenzione, segnalano da Api Lecco, hanno riscontrato queste problematiche: **“autisti che non consegnano o ritirano merce in Lombardia** per timore di essere contagiati, merce ferma non ritirata nella ‘zona rossa’ perché le imprese in quella zona sono state costrette a chiudere, **clienti esteri molto allarmati** della situazione nella nostra regione che non vogliono venire in Lombardia o credono che le nostre aziende siano chiuse”.



Andrea Beri - API

“La situazione è già complicata - spiega **Andrea Beri** Consigliere di Api Lecco titolare della Ita spa di Calolziocorte -, anche le mie aziende in Lombardia e Veneto stanno avendo difficoltà in questi primi due giorni di ritorno al lavoro dopo l’esplosione del Coronavirus in Italia. Il Governo sta adottando soluzioni per la prevenzione della salute dei cittadini, ma non ha tutelato quella parte industriale dell’Italia che contribuisce in gran parte al Pil italiano: non sono stati presi provvedimenti per tutelare imprese e lavoratori”.

“Quest’eccessivo allarmismo - prosegue Beri - ci ha reso vulnerabili agli occhi dei nostri partner esteri. Come Api abbiamo già contattato i nostri rappresentanti politici del territorio a Milano e Roma per porre l’attenzione su questo tema per cercare di aiutare e non mettere in difficoltà le imprese lombarde. Non tutti possono lavorare in smart working, la merce viene consegnata fisicamente”.

### **Confindustra: “Difficile oggi calcolare il danno”**

“È oggettivamente troppo presto per poter calcolare l’entità del danno economico generato dall’emergenza Coronavirus sulle imprese e, di conseguenza, sul Paese. Purtroppo, temo che il conto da pagare sarà alto, fra l’impatto diretto e immediato sull’operatività e il business delle imprese, in maniera trasversale rispetto ai settori dal manifatturiero al turismo, dei quali abbiamo testimonianze di ora in ora, e le ripercussioni destinate a durare più a lungo” è quanto fa sapere **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco Sondrio.



Lorenzo Riva, presidente di  
Confindustria

Per gli industriali i provvedimenti che dovranno sostenere il sistema economico “avranno un ruolo più che mai strategico - sottolinea Riva - È questo un tema sul quale Confindustria si è tempestivamente attivata aprendo un dialogo con il Governo, in particolare per quanto attiene le misure per le imprese attualmente al vaglio”.

“Sicuramente - prosegue Riva - l'emergenza Coronavirus sta avendo conseguenze in alcuni casi anche rilevanti sull'operatività, ma le nostre imprese continuano a lavorare e le stanno gestendo in modo efficiente ed esemplare: noi stessi stiamo raccogliendo le buone prassi degli Associati che, attraverso di noi, hanno deciso di condividere con le altre imprese le procedure di emergenza attivate”.

### **Le misure consigliate alle aziende**

- Privilegiare ove già attivo, o dove è possibile farlo, il lavoro agile, da remoto, in modo da limitare trasferimenti e viaggi dei propri dipendenti
- Rafforzare il filtro di ingresso in azienda (reception/portineria), per l'accesso o il passaggio di personale non dipendente, esterni, visitatori, fornitori, clienti, ecc.
- Può essere utilizzata, per le successive valutazioni, una scheda di “autodichiarazione” (1) circa gli spostamenti all'estero/Italia/Comuni oggetto di Ordinanza ministeriale e/o possibili contatti con persone incontrate provenienti da zone a rischio, degli ultimi 15 giorni

- Nel caso di presenza di pubblico, visitatori ecc, limitare gli spazi di utilizzo di sale riunioni/corridoi/aule, identificando quelle più facilmente accessibili dall'ingresso, in modo da rendere più facilmente monitorabili i percorsi
- Soprattutto in relazione al punto 1, preferire incontri ristretti e momenti di socializzazione in luoghi non particolarmente affollati (es. mense)
- Implementare le procedure di igiene e pulizia
- Implementare procedure per il personale aziendale orientate al rispetto delle regole di igiene richiamate anche da Ministero della Salute (lavarsi mani, starnutire in fazzoletti di carta e buttarli, tossire nei fazzoletti ecc.)
- Adottare/implementare la procedura aziendale di Travel Safety and Security per i lavoratori che devono recarsi all'estero per lavoro.